



**La Montagna chiama l'Europa:
Federbim tra Assemblea ed elezioni europee**

**Convegno di Genova:
finanza pubblica per i Consorzi BIM e concessioni idroelettriche**

**Comuni montani:
in arrivo fondo da 11 milioni, provvedimento condiviso**

Federbim è la Federazione Nazionale dei Consorzi di Bacino Imbrifero Montano.
Costituita in Bergamo il 17 Marzo 1962
ed eretta in ente morale con D.P.R. n° 194 del 31/01/1964
si pone l'obiettivo di ridistribuire sui territori montani
le risorse provenienti dai sovracanonici annui degli impianti idroelettrici,
risorse finalizzate alla crescita culturale ed economica
delle popolazioni montane.



Dirigenti Federbim anno 2013 - 2018

Presidente: Personeni Carlo

Vice Presidenti: Petriccioli Enrico - Pederzoli Gianfranco

Presidente dell'Assemblea: Contisciani Luigi

Giunta Esecutiva: Baccino Ilario - Canale Clapetto Angelo

Del Nero Patrizio - Gentile Mario - Klotz Wilhelm - Minosse Gabriele
Rancan Franco - Romano Domenico - Spada Egildo - Surroz Ivo - Svaluto Ferro Pier Luigi

ORGANO DI CONTROLLO

Presidente: Zardet Battista

Membri effettivi: Boitano Giovanni - Bonino Igor Alessandro

La montagna chiama l'Europa

Consorzi BIM: chi siamo, cosa facciamo, a quale normativa fare riferimento

Siope+, questione aperta

Azioni concrete per la resilienza

Comuni montani, dal Governo in arrivo 11 milioni

Concessioni idroelettriche, nuovo scontro Italia-Ue nell'ambito della procedura d'infrazione

La bonifica, strumento contro il dissesto idrogeologico

Appennino, questione centrale anche per i non "addetti ai lavori"

Consorzio BIM Tronto e Massimiliano Ossini per rilanciare il Piceno

Biosfera Alpi Ledrensi e Judicaria, territorio d'eccellenza del Trentino

Federforeste

p 2

p 4

p 10

p 16

p 17

p 18

p 20

p 24

p 26

p 28

p 31



Foto in copertina: veduta del Monte Bianco "La montagna chiama l'Europa"
foto di Alberto Peracchio

Rivista trimestrale della Federazione Nazionale
dei Consorzi di Bacino Imbrifero Montano
Anno XXVI n. 2 Aprile/Giugno 2019

Presidente Federazione - *Carlo Personeni*
Incaricato Rivista - *Enrico Petriccioli*
Direttore Responsabile - *Giampiero Guadagni*

Comitato di redazione

Enrico Petriccioli - Vicepresidente Federbim
Egildo Spada

Segreteria di redazione Federbim

Gianfranco De Pasquale
Viale Castro Pretorio, 116 - 00185 - Roma
tel. 06 4941617 - fax 06 4441529
gianfranco.depasquale@federbim.it

Per Federforeste - *Vincenzo Fatica*
Via Giovanni XXIII, 3 - 61040 - Frontone (PS)

Redazione editoriale e stampa

CTP Service s.a.s. 17100 - Savona
Mob. 338 1297024 - info@ctpservice.it

Illustrazioni

Archivio Federbim, Archivio Federforeste
www.wikipedia.org, www.wikimedia.org

Autorizzazione del Tribunale di Roma
n. 476 del 29.7.1989
Associato all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana



In questo numero hanno collaborato:

Fabiana Pellegrino

La montagna chiama l'Europa

Abbiamo dunque alle spalle il voto europeo. Un voto che sostanzialmente ha espresso la volontà dei cittadini di cambiare l'Europa, ma stando dentro senza cercare avventuristiche strade d'uscita.

Un nuovo approccio, dunque, che ci riguarda da vicino.

La montagna infatti chiama l'Europa. Sono tante le organizzazioni legate in qualche modo al Vecchio Continente: Eusalp, Convenzioni delle Alpi, Macro Regioni Alpine, Irealp, Euromontana, Interreg-Alpine Space ed ora anche Euma Unione Europea associazioni di Alpinismo, nata a fine 2017, ed altre minori.

Tutti organismi che affrontano strategie internazionali e che incidono

sulle politiche territoriali settoriali. Ma in queste associazioni si discute in particolare di sviluppo delle Alpi e mai di Appennini.

La Ue è attiva sulla questione montagna, ma sarebbe importante colmare l'assenza a Bruxelles di una rappresentanza organizzata per le problematiche della montagna.

Una Commissione Montagna europea, e non solo gruppi di lavoro nazionali e regionali, o associazioni varie che hanno lobby particolari, potrebbe valorizzare meglio gli interessi globali dei territori di montagna.

Oggi gli interessi di chi vive in montagna non sono sufficientemente rappresentati. Mancano servizi indispensabili come la sanità, le scuole, i servizi alla persona, la banda larga e ultra-larga. E ancora: viabilità, trasporti pubblici, poste, costi di produzione elevati, condizioni climatiche particolari. Tutto questo comporta disagi, sacrifici, costi, burocrazia, con la conseguenza del costante spopolamento che si aggiunge allo squilibrio tra decessi e nascite.

Chi continua a vivere in montagna è un paladino, un coraggioso, un eroe.

Altra problematica nazionale è chiarire e precisare definitivamente quali sono i territori montani.

Una definizione di "montagna" le-



Carlo Personeni, Presidente Federbim

gittima, conveniente, che prenda in considerazione due fattori principali: altitudine ed economia locale. La montagna è un territorio svantaggiato, eppure sotto l'aspetto "naturale" è ricchissima di risorse: acqua, boschi, paesaggi, aria pulita.

Però la montagna è ricca solo in teoria, perché, queste risorse sfruttate vanno a beneficio soprattutto dei territori di pianura, dei grandi agglomerati urbanistici.

Non ultimi gli effetti del riscaldamento globale, che sono più marcati e visibili in montagna.

Ma è anche più costosa la gestione territoriale: smottamenti, frane, dissesti, diventati imprevedibili e difficili da gestire.

Il turismo invernale viene condizionato dalle precipitazioni nevose, dalla temperatura e dalla scarsità di acqua.

Il trasporto stradale e ferroviario, tra l'altro molto carente nelle Terre alte, coinvolge interessi nazionali e internazionali, ma serve un coordinamento europeo condiviso, onde evitare strozzature o congestioni; intervenire sull'impatto ambientale per evitare effetti disastrosi sul paesaggio montano.

**La necessità
di una
Commissione
ad hoc per
valorizzare
gli interessi
delle Terre Alte**

Non ultimo, serve una politica agricola di montagna attendibile, con obiettivi concreti ma ambiziosi, che possano favorire e stimolare le nuove generazioni, con possibilità di reddito garantito e non solo temporaneo. In questo senso va pensata una affidabile e studiata programmazione, che consideri e valuti le potenzialità specifiche territoriali, oltre a prevedere forme agevolate di finanziamenti ed incentivi, in particolare all'avvio dell'attività.

Identica situazione riguarda il turismo: numerose sono le iniziative possibili da mettere in cantiere per tutelare gli interessi delle terre alte e favorirne lo sviluppo socio-economico, considerato le grandi opportunità paesaggiste, il patrimonio culturale-artistico disponibile e non ultima l'enogastronomia (vini, formaggi, salumi, dolci).

In altre parole, va costruito un gruppo di lavoro competente, una specifica Commissione in grado di fare attività di lobby a favore della montagna.

Le strategie macro-regionali per le aree alpine vanno bene, ma non si possono dimenticare gli Appennini. Serve quindi una Commissione Europea che raccolga tutte le osservazioni delle varie organizzazioni elencate in premessa; ma faccia sintesi, fissi i criteri basilari, sostanziali, in modo chiaro e risolutivo, affinché gli Stati membri, ognuno per le proprie specificità e competenze, possa legiferare in merito e programmare.

In Italia, in particolare, la montagna costituisce più del 50% del territorio nazionale; ma vi risiedono

solo circa 11 milioni di persone, pari a circa il 18% di tutta la popolazione.

Si tratta di uno squilibrio dell'uso del territorio, eppure la montagna ha un grande valore aggiuntivo: un ambiente meno edificato, ricco di biodiversità, paesaggi incantevoli, territori tranquilli, aria pulita, quindi condizioni stimolanti, attrattive, idilliache per trasferirsi e viverci, per una vita di qualità, invece è esattamente il contrario, il calo demografico è incessante.

Tutto ciò è condizionato, oltre che dalla mancanza di servizi adeguati, anche dalla scarsità di opportunità occupazionali. Il lavoro in montagna è l'obiettivo principale, l'insediamento di attività economiche è un fattore chiave per fermare l'emorragia dello spopolamento. Il contemporaneo aumento della qualità della vita, accostato alla produzione di ricchezza, permette di gestire e di presiedere il patrimonio territoriale.

Non dimentichiamo che il nostro compito di amministratori di Consorzi BIM non è solo l'incasso e la gestione di fondi, ma è lo sviluppo socio-economico, nell'aspetto più ampio possibile, dei nostri territori di competenza.

Non permettiamo che le nostre comunità di montagna si spengano: abbiamo non solo un dovere civico, ma anche una responsabilità morale, oggi più di prima, preso atto delle risorse aggiuntive provenienti dalla legge 228/2012.

Federbim all'attuale Governo sollecita perciò una particolare attenzione per la montagna, promuovendo politiche di opportunità lavorative attraverso un'economia dinamica, attivando iniziative che implementino i vari servizi indispensabili ora carenti, valorizzando le risorse territoriali (acqua, aria, legno) che sono un'opportunità sostanziale.

Carlo Personeni

Veduta del Monte Bianco



foto di Mariapaola

Consorzi BIM: chi siamo, cosa facciamo, a quale normativa fare riferimento



Tavolo della Presidenza - da sinistra: Giovanni Boitano, Carlo Personeni, Giulio Oliveri

Una città che sta reagendo al crollo del suo Ponte simbolo. Genova ha la forza della sua storia e della sua arte per superare questa prova. E un esempio è proprio Palazzo Tobia Pallavicino. Oggi sede della Camera di Commercio, dal 2006 riconosciuto dalla Unesco Patrimonio dell'Umanità, fa parte della lista dei 42 palazzi dei rolli, le antiche dimore costruite dalle famiglie aristocratiche più potenti della Repubblica di Genova tra il XVI e il XVII secolo. Gioiello nel gioiello, il Salone del Bergamasco (dal nome dell'artista Giovanni Battista Castello, detto appunto il Bergamasco, che progettò e affrescò il Palazzo), straordinaria cornice del seminario promosso il 29 marzo scorso da Federbim in collaborazione con i Consorzi BIM Bormida, Entella e Trebbia, grazie al generoso lavoro dei Presidenti Giulio Oliveri e Giovanni Boitano.

A Genova il 19 marzo il Seminario promosso da Federbim in collaborazione con i Consorzi BIM Bormida, Entella e Trebbia della Provincia di Genova sulle norme riguardanti la Finanza Pubblica per i Consorzi BIM e il rinnovo delle concessioni di grandi derivazioni idroelettriche



Avv. Stefano Savaris - Segretario Consorzio BIM Piave di Belluno

Proprio per la particolare situazione del capoluogo ligure, non sono stato affatto rituali i saluti istituzionali. A partire da quello del Presidente del Consiglio Comunale di Genova Alessio Piana che, anche a nome del Sindaco Bucci, ha sottolineato come il lavoro dei Consorzi BIM sia “molto prezioso per il territorio, un importante punto di riferimento per le comunità locali per la capacità di realizzare efficacemente e rapidamente interventi, altrimenti di difficile esecuzione”. Sulla stessa lunghezza d’onda il Vice Sindaco Stefano Paleari, che ha sottolineato i rapporti di collaborazione umana e professionale tra Comune e Consorzi BIM. Sui temi: “Finanza pubblica: norme e principi applicabili ai Consorzi BIM” e “Rinnovo concessioni di grandi derivazioni idroelettriche: norme di assegnazione”, sono intervenuti autorevoli esperti. Un’analisi dell’applicazione Siopet+ è stata proposta dall’Avvocato Ste-

fano Savaris, Segretario del Consorzio BIM Piave di Belluno. Nulla da temere, ha detto Savaris che ha spiegato: si tratta di un sistema informatico di monitoraggio di incarichi e di pagamenti che aiuterà i Consorzi BIM nella loro attività. Savaris ha potuto presentare l’esempio virtuoso del suo Consorzio BIM di fronte alla complessiva sfi-

da del digitale, leva di rinnovamento per la pubblica amministrazione. L’innovazione tecnologica, i servizi informativi ed informatici a beneficio degli Enti locali, in particolare con riguardo alla gestione del territorio, sono stati individuati dai Sindaci dei Comuni consorziati come una delle *mission* principali del Consorzio dei Comuni del Bacino Imbrifero Montano del Piave appartenenti alla provincia di Belluno, che ormai dal 2003 è stato riconosciuto quale Centro Servizi Territoriale per la provincia di Belluno. Il Consorzio BIM Piave inoltre ha gestito e gestisce progetti finanziati con fondi europei e statali nell’ambito dell’innovazione tecnologica, dei sistemi informativi territoriali, della diffusione della connettività a banda larga nelle aree svantaggiate, delle energie rinnovabili, del risparmio energetico, dell’informazione turistica. Da parte sua Pier Luigi Svaluto Ferro, ha ricordato che la Commissione Istituzionale di Federbim

Dott. Pier Luigi Svaluto Ferro - Presidente Commissione Istituzionale Federbim





Dott. Emanuele Comi - Università di Bergamo

che lui stesso presiede ha avuto il mandato di far elaborare all'Università di Bergamo uno schema di Statuto con l'obiettivo di uniformare le regole sui principali aspetti dell'organizzazione dei Consorzi BIM. Uno schema che ha come bussola orientativa i principi dettati dalla legislazione sulle autonomie locali ma vuole inserirsi nell'opera volta a valorizzare le peculiarità dei Consorzi BIM, cercando di dare risposta definitiva a tre domande: chi siamo, cosa facciamo e a che normativa dobbiamo attenerci. E questa è la sintesi che Svaluto Ferro propone. I Consorzi sono enti pubblici aventi natura obbligatoria perché nascono come filiazione dei bacini imbriferi montani di cui al T.U. sulle acque del 1933. Hanno uno scopo tipico, attribuito dalla legge e solo mediamente voluto dai Comuni. Sono enti che finanziano opere comunali secondo programmi di investimento. Non esercitano funzioni autoritative né svolgono direttamente servizi pubblici comunali. Secondo quanto prescritto dalla legge 183/89 sulla dife-

sa del suolo, vengono annoverati tra i soggetti di diritto pubblico che partecipano all'esercizio delle funzioni regionali in materia di difesa del suolo, nell'ambito delle competenze del sistema delle autonomie locali. Possono partecipare alla valorizzazione di nuovi servizi quali quelli Ecosistemici in un'ottica di Economia circolare. Il Sovracanone è il primo ed unico vero

Psea oggi riconosciuto dalla legislazione nazionale.

E prestigiosi e ormai familiari rappresentanti dell'Università di Bergamo, il dottor Emanuele Comi e la dottoressa Ilaria Genuessi, sono intervenuti sull'armonizzazione dei sistemi contabili. Negli anni recenti, hanno ricordato, il legislatore ha dettato una serie di disposizioni rivolte agli enti legati in qualche modo all'Amministrazione. Tali previsioni normative rispondono a molteplici finalità, dal contenimento della spesa alla trasparenza e alla prevenzione della corruzione o alla composizione degli organi degli enti e alla rappresentanza di genere o, ancora, ai sistemi contabili e all'informativa di bilancio. Alcune di queste sono ben note ai Consorzi di Bacino Imbrifero Montano e alla Federazione, come l'armonizzazione dei sistemi contabili (d.lgs. n. 118/2011) e il c.d. elenco Istat (Legge n. 196/2009). Per il perseguimento delle finalità

Dott.ssa Ilaria Genuessi - Università di Bergamo



di volta in volta identificate dal regolatore, alcune previsioni legislative o regolamentari impongono semplicemente obblighi informativi o procedimentali, mentre in altri casi limitano radicalmente l'autonomia dei soggetti destinatari degli atti.

Tuttavia, hanno sottolineato Comi e Genuessi, a monte si pone un serio problema di individuazione dei soggetti cui queste disposizioni devono essere applicate. Seguendo uno stile legislativo ormai comune (tipico, peraltro della legislazione Ue) molto spesso in ciascun atto normativo viene disegnato l'ambito di applicazione della disciplina, provvedendo a definire ogni volta quali siano i destinatari delle disposizioni. Così facendo, molto spesso viene indicato cosa debba intendersi per "pubblica amministrazione" esclusivamente "ai fini" dell'atto normativo che viene redatto. Si assiste, allora, ad una proliferazione di differenti nozioni di "pubblica amministrazione": ai fini finanziari, ai fini contabili, ai fini della trasparenza e dell'anticorruzione e, ancora, ai fini della contrattualistica.

I Consorzi di Bacino Imbrifero Montano, nel panorama degli enti legati all'Amministrazione, hanno dei caratteri del tutto peculiari. Costituiti sulla base della legge n. 959 del 1953 e per volontà dei Comuni che ricadono nel bacino imbrifero hanno una disciplina normativa molto scarna. La legge istitutiva dei Consorzi di Bacino Imbrifero Montano detta poche disposizioni in tema di organizzazione e di funzionamento dei Consorzi medesi-



Prof. Damiano Florenzano - Università di Trento

mi. La legge faceva riferimento al capo del vecchio testo unico enti locali del 1933 dedicato ai Consorzi e la disciplina a suo tempo era autosufficiente (il capo prevedeva molte disposizioni, con previsioni che andavano dall'organizzazione alla contabilità). Con il Tuel del 2000, invece, viene disciplinato solo il Consorzio come paradigma di ente pubblico, senza disposizioni particolari o di dettaglio. Il legislatore, successivamente, ha previsto alcune previsioni specificamente per i Consorzi BIM. Al di fuori di tali specifiche norme, l'operatore (sia esso il rappresentante all'interno degli organi del Consorzio, oppure semplicemente il Comune o il magistrato eventualmente chiamato a pronunciarsi) si deve sempre porre il problema di quali disposizioni siano applicabili al Consorzio. Ancora, anche lo stesso Consorzio potrebbe trovarsi con uno statuto non più conforme alle previsioni legislative imperative eventualmente sopravvenute. Concludono Comi e Genuessi: lo Statuto, in questo senso, da una

parte offre una chiave interpretativa a chi desiderasse avvicinarsi a conoscere i Consorzi di Bacino Imbrifero Montano e, per altra parte, offre uno strumento a chi opera nei Consorzi per comprendere la correttezza di quanto sta facendo e limitare le sue responsabilità in caso di rispetto dello Statuto. Da un punto non giuridico, ma politico, si può anche evidenziare che lo Statuto offre la possibilità di tracciare una destinazione/una meta a cui il Consorzio vuole tendere per il futuro.

Sulla disciplina legata alle modalità di assegnazione delle concessioni di grande derivazione idroelettrica è intervenuto il Professore Damiano Florenzano dell'Università di Trento il quale ha presentato una analisi giuridica sulla nuova normativa. Per Florenzano con l'approvazione del "decreto Semplificazione" sono state introdotte poche, ma significative, modifiche all'attuale quadro legislativo. La revisione non tocca il sistema normativo in punto di sovracanone BIM, - imperniato sulla legge



Veduta della sala

959/1953 e sulla recente legge 228/2012. La disciplina vigente prima (il “decreto Bersani”) aveva previsto che l’assegnazione delle concessioni di grande derivazione sarebbe dovuta avvenire attraverso procedure di gara ad evidenza pubblica, che avrebbero consentito di individuare il concessionario tra gli operatori economici (pubblici o privati). Tuttavia, come noto, in questi vent’anni le gare non si sono mai svolte, nonostante la venuta a scadenza di molte concessioni. Il riferimento, ovviamente, non è alle concessioni Enel, ma per quelle concessioni di titolarità di gestori diversi che erano e sono ad oggi scadute. A più riprese il legislatore nazionale ha tentato di “prorogare” le predette concessioni ovvero di differirne la scadenza; i primi tentativi sono stati “stoppati” dalla Corte costituzionale; il secondo è riuscito a “sanare” la situazione al 31 dicembre 2017. Di certo, da quella data in poi le concessioni scadute sono state “prorogate” semplicemente di fatto. Di fronte a tale quadro la nuova legge affronta il tema delle modalità per il rinnovo

delle concessioni e per l’affidamento di nuove concessioni, operando su due direttici. La prima è la “regionalizzazione” della responsabilità della adozione della disciplina in punto di indizione delle gare. Ciò prevedendo, in particolare che siano le Regioni a disciplinare, con legge, le procedure e le modalità di affidamento senza dover attendere alcun atto dello Stato. La seconda direttrice opera sul piano delle modalità di assegnazione, con la definizione di un ventaglio di soluzioni, che ricomprendono anche modelli collaborativi pubblico-privato. In sintesi, la nuova disciplina oggi prevede in alternativa: l’affidamento ad operatori economici (pubblici o privati) scelti a mezzo di una gara con procedura ad evidenza pubblica; l’affidamento a società miste, con scelta del socio privato mediante gara e nel rispetto della disciplina di cui al “TU sulle società a partecipazione pubblica”; l’affidamento ad operatori scelti facendo ricorso alle “forme di partenariato” ex artt. 179 e ss. del codice dei contratti.

Secondo Florenzano l’affidamento diretto a “società mista”, ossia a società con socio operativo scelto con gara a doppio oggetto (valutando sia l’apporto progettuale/operativo sia la partecipazione finanziaria), è una soluzione di interesse per varie ragioni. Consente all’Ente pubblico affidante (ma anche ad Enti del territorio) di partecipare nel soggetto titolare della concessione. La Regione potrà disciplinare l’entità della partecipazione minima del soggetto scelto con gara con il limite del 30%. La terza soluzione merita attenzione e soprattutto particolare approfondimento da parte delle Regioni. Le forme di partenariato previste dal Codice dei contratti sono plurime e pure atipiche (concessione, finanza di progetto, leasing, contratto di disponibilità etc.); sicché il generico rinvio ad esse impone la verifica della compatibilità di ciascuna di dette forme all’operazione che interessa, ossia quella di realizzare e gestire una concessione idroelettrica per medio/lungo periodo. Quanto alla prospettiva di una soluzione di gestione diretta, è mancato nella disciplina un ripensamento sullo strumento concessorio, ossia sulla idoneità dello stesso ad assorbire tutte le formule organizzative per lo sfruttamento della risorsa a fini idroelettrici. È allora opportuno interrogarsi se non sia venuto il momento di riassorbire le attività di produzione idroelettrica (a cominciare dalla collocazione dell’ambito materiale di competenza legislativa) nella gestione ed utilizzazione delle acque per consentire agli Enti una effettiva e



Dott. Massimo Sertori - Assessore Regione Lombardia

quanto più ampia valutazione di insieme, anche per consentire l'introduzione di soluzioni gestionali dirette e di utilizzazioni del bene acqua anche "ibride" (per più usi anche quello idroelettrico). In difetto di questa valutazione è mancata l'attenzione alle forme di gestione pubblica e diretta del bene orientata anche allo sfruttamento idroelettrico. Tuttavia nella legge statale di recente approvazione, si può almeno apprezzare il superamento dell'unitarietà del modello di assegnazione e soprattutto dell'assolutezza dell'obbligo generalizzato di assegnare le concessioni a terzi mediante gara. Oggi la società mista denota un'indicazione diversa da parte del legislatore statale che potrebbe indurre a rivedere il convincimento circa la sussistenza di un principio fondamentale nella legislazione vigente co-spirante all'obbligo di assegnare le concessioni a terzi sempre e comunque previa gara. Peraltro, questa considerazione non consente di dedurre che alla luce della nuova normativa possa configurarsi come percorribile la soluzione dello

in-house intesa come affidamento della concessione ad un'entità distinta anche se partecipata e controllata dall'ente pubblico concedente.

In conclusione, il Professor Florenzano darebbe al nuovo testo sullo idroelettrico un bel 27. Il voto gli era chiesto dall'Assessore di Regione Lombardia con delega a Enti locali, Montagna, Piccoli Comuni e Risorse energetiche, il leghista Massimo Sertori, intervenuto subito dopo al Seminario.

Per Sertori la legge nazionale e quella conseguente che le Regioni avranno tempo di presentare entro il 31 marzo 2020 daranno "benzina ai territori montani che ospitano le dighe, andando ad aumentare gli investimenti economici e ad efficientare la produzione di energia idroelettrica". Attraverso una gestione pubblico/privata, ha spiegato l'Assessore valtellinese, "potremo gestire in futuro le grandi derivazioni non guardando solo all'interesse economico che, per quanto sia legittimo, a volte non converge con gli interessi generali della collettività". Una legge che

potrà diventare un modello da emulare da parte di tutte le regioni italiane. La Regione Liguria, che sul territorio ospita 5 grandi derivazioni idroelettriche, guarda con interesse al percorso che sta facendo Regione Lombardia nel settore idroelettrico. Da quest'ultima proviene circa un quarto della produzione idroelettrica nazionale, e vengono generati utili significativi: "Si tratta di circa un miliardo di introiti all'anno - ha specificato Sertori -, in una sola Lombardia che è titolare di ben 72 grandi derivazioni idroelettriche, di cui 17 scadute a partire dal 2010 e 2 scadranno quest'anno".

Insomma, secondo Sertori, si tratta di una "legge importante che arriva dopo 20 anni di inadempienza statale e che, alla scadenza delle concessioni, consegna i beni 'bagnati', come dighe e canali, gratuitamente alle Regioni, mentre per i beni 'asciutti', come edifici o turbine, prevede un pagamento dei canoni aggiuntivi.

Le regioni avranno il potere di assegnare le concessioni in maniera indipendente, e di lasciare sul territorio, dove insistono le centrali, le risorse generate che saranno utilizzare per uno sviluppo sostenibile". Le Regioni, ha continuato Sertori, "potranno inoltre beneficiare a livello gratuito di parte di energia prodotta dalle grandi derivazioni, che potrà servire per efficientare i servizi pubblici e che per almeno la metà dovrà essere destinata alle Province dove sono allocate le dighe".

Giampiero Guadagni

Siope+, questione aperta



foto di MarsPF2

La Lanterna di Genova

Genova è una città orgogliosa del suo Vecchio Porto; “la lanterna”, che è il faro più antico del mondo; il suo

Acquario, che è il più grande d’Europa; i carrugi ed il suo centro storico, anche questo il più grande d’Europa. E tanto altro ancora.

Ma Genova purtroppo è salita alla cronaca dal 14 agosto 2018 per una catastrofe: il crollo del Ponte Morandi, che ha causato ben 43 vittime.

Ringrazio i colleghi Boitano ed Oliveri, e tutti i membri dei loro rispettivi consigli direttivi, nello specifico: i Consorzi BIM Bormida di

Genova, Entella di Cicagna e Trebbia di Favale di Malvaro, i quali hanno voluto organizzare questa due giorni, che include il Seminario e la nostra Assemblea, e che si svolge presso la Camera di Commercio di Genova, nel Salone del Bergamasco. Bergamo è sì legata a Genova non solo per i Mille di Garibaldi, il gruppo più numeroso dei mille partiti per Marsala era bergamasco; ma in particolare per gli scaricatori o facchini del porto, “i camalli”. Sul finire del 1400 e fino al 1870, “i camalli” non erano genovesi o liguri, bensì bergamaschi, in quanto gli scaricatori genovesi che vi operavano precedentemente erano consorziati in orga-

La relazione del Presidente Personeni all’Assemblea Nazionale di Federbim del 29 marzo a Genova

nizzazioni molto potenti che influenzavano non solo la vita del porto, ma anche l’economia del porto e della città.

Fu deciso di rivolgersi a dei “foresti” e la scelta cadde su persone dalla prestanza fisica provenienti dalle valli bergamasche.

I camalli, oggi genovesi, sono ancora una corporazione influente per la città.

Il “Bergamasco” di questa sala è in ricordo dell’Architetto Giambattista Castello detto “il bergamasco”, direttore dei lavori di questo palazzo tra il 1558 e 1561.

Stati generali della Montagna

La Ministra Erika Stefani, ha istituito, il 16 ottobre 2018, gli Stati Generali della Montagna.

L’idea già vista negli anni 2003 e 2004, con l’allora Ministro Enrico La Loggia. Non era stata molto significativa: un gruppo di lavoro iniziato con le buone intenzioni, composto da circa venti persone, che in pochi anni è diventato di oltre cento persone, tutte in sedute plenarie e quindi non si è concluso niente.

La differenza questa volta consiste nell'aver diviso i lavori in 11 tavoli tematici permanenti specifici. Quindi gli oltre 100 stakeholders, in rappresentanza di varie istituzioni e organismi, hanno un minimo comune denominatore che è la montagna e la sua valorizzazione.

I singoli tavoli lavorano in completa autonomia, produrranno (si spera) proposte concrete onde lenire lo spopolamento e favorire lo sviluppo socio-economico delle terre alte, mediante sessioni di lavoro periodiche.

I temi trattati dai 12 gruppi sono:

- 1) Governance della montagna (partecipa il Presidente);
- 2) Nuove frontiere del turismo;
- 3) Agricoltura e valorizzazione dei prodotti agroalimentari, gestione forestale e filiera del legno;
- 4) Innovazione sostenibile e imprese di montagna;
- 5) Fiscalità e premialità di montagna;
- 6) Cultura e scienza della montagna;
- 7) Sport e sicurezza in montagna;
- 8) Servizi ed infrastrutture in montagna (partecipa il Vicepresidente Petriccioli);
- 9) Territorio e biosfera in montagna (Partecipa il Vicepresidente Pederzoli);
- 10) Economia circolare e servizi eco-sistemici (partecipa il Vicepresidente Petriccioli);
- 11) Strategie macro regionali Ue e nuova programmazione comunitaria;
- 12) Tavolo dei tavoli: la ricchezza della montagna.



Carlo Personeni - Presidente Federbim

Federbim è rappresentata dai due Vicepresidenti e dal Presidente; ed ha altresì consegnato un documento che vi è stato consegnato per opportuna conoscenza.

Gli Stati Generali della Montagna possono avere un'opportunità di confronto continuo tra Governo e rappresentanti del "mondo montagna" per rilanciare le terre alte.

Importante è il tema delle politiche per la montagna, ma deve essere affrontato in modo sistematico, attraverso strategie condivise; vanno affrontati i temi dei servizi, del turismo, dell'agricoltura, di una fiscalità di vantaggio, dell'uso delle risorse insite, delle attività imprenditoriali e della governance partendo dalla definizione di "Montanità".

Sono oltre 4.000 i Comuni coinvolti, circa il 50% del territorio nazionale è montano, e vi risiedono oltre 9 milioni di persone.

Preso atto dei grandi numeri, è importante promuovere lo sviluppo delle aree montane attraverso inno-

vazione, ma anche semplificazione e meno burocrazia.

L'idea degli Stati Generali della Montagna, suddivisi in gruppi specifici di lavoro, è positiva; auspichiamo si concretizzi in fatti e non solo riunioni, discussioni e confronti improduttivi o ai quali non verrà dato alcun seguito.

Fondi statali alla Montagna

Sottoscritto il decreto "Fondo Integrativo Nazionale per i Comuni Montani"; il bando consiste in 11 milioni di euro per finanziare attività commerciali; sia per l'avvio che per il mantenimento, l'ampliamento di piccole attività, l'adeguamento delle attrezzature, di attività site nei Comuni montani ed in particolare nelle frazioni carenti di questi indispensabili servizi.

Viene agevolata in particolare la vendita dei prodotti locali.

Questo permetterà al alcuni giovani e famiglie di avere un'opportunità lavorativa oltre che a garantire esigenze territoriali indispensabili.

Queste esigenze, queste opportunità, più volte sollecitate da Federbim a chi di competenza ed evidenziate costantemente nelle nostre Assemblee, hanno trovato soddisfazione.

Nel 2017 le Regioni coinvolte erano nove: Veneto, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Puglia, Basilicata, Sicilia e Sardegna.

Nel 2018 sono pervenute anche le graduatorie relative alle altre Regioni, resta escluso il Trentino Alto Adige.

Ora dobbiamo continuare a sollecitare Governo, MEF, Regioni e Comuni, per quanto di competenza, per stimolare una doverosa ed indispensabile fiscalità di vantaggio per le piccole imprese commerciali, per le attività di servizi alla persona ed i piccoli artigiani che svolgono la loro attività in Comuni montani o loro frazioni e che abbiano un sistema economico territoriale marginale.

Federbim presenterà queste esigenze sacrosante, per mantenere vivi ed operosi questi territori marginali, oltre a rendere giustizia ed equità.

Premio Federbim-Valsecchi 2018

È stato indetto il nuovo bando per l'assegnazione del premio "Federbim-Valsecchi 2018".

Ricordo che quest'anno ricorre il centenario dalla nascita del nostro Presidente Athos Valsecchi, nato il 26 novembre 1919; Presidente di Federbim dal 1968 al 1985, per ben 17 anni.

Il tema di quest'anno è consistito in "un'opera prima (narrativa, saggio) che valorizzi la montagna mettendo in evidenza la simbiosi uomo-territorio".

Sono pervenute 27 opere/testi. Il Presidente della Commissione, il collega Egildo Spada, che ringrazio per il lavoro fatto e che farà, ha già iniziato una prima valutazione; successivamente in collaborazione con la giuria del Premio Bancarella e con i membri della Commissione verranno selezionate le tre opere da premiare; la prima con un premio di euro 4.000, la seconda con euro 3.000 e la terza con euro 2.000.

La premiazione avverrà a Chiavenna il 26 novembre 2019, con una manifestazione più rilevante delle solite.

Per la cronaca, per quanto attiene al premio dello scorso anno, il primo premio è stato consegnato a 4 giovani per le attività giovanili in montagna: nello

specifico gestiscono un call center ed effettuano ricerche, statistiche, segnalazioni e quant'altro; da 4 sono diventati 12. Un premio ben investito.

Disposizioni in materia di concessioni grandi derivazioni idroelettriche

Abbiamo una nuova normativa che disciplina le assegnazioni delle concessioni di grandi derivazioni idroelettriche, queste modifiche sostanziali inserite nel D.L. Semplificazione del 2018, L. 12/2019, art.

11-quater (disposizioni in materia di concessioni di grandi derivazioni idroelettriche).

La nuova disciplina che modifica l'attuale d.lgs. 79/1999, il c.d. "Decreto Bersani", sancisce che le nuove assegnazioni delle concessioni di grandi derivazioni alla loro scadenza verranno effettuate dalla Regione di competenza.

È previsto altresì che le dighe, sbarramenti, canali, condotte forzate, i cosiddetti "beni bagnati", sempre alla scadenza della concessione, passeranno gratuitamente in proprietà alle Regioni.

Interessante è prendere atto che venga prevista la possibilità di partenariato tra pubblico (Regione, Enti locali) e privato.

Quindi partecipazione agli utili da ridistribuire sul territorio.

L'art. 11-quater c.1-quinquies, prevede che il canone verrà versato semestralmente, e sarà compensato da una parte fissa ed una variabile calcolata in percen-

Palazzo Tobia Pallavicino sede della Camera di Commercio (GE)



tuale sui ricavi di vendita della energia.

L'art. 11 quater, c. 1-septies, prevede un "canone aggiuntivo", da versare dai concessionari con la licenza scaduta o che scadrà prima del 2023, anno di rinnovo di tutte le concessioni, Enel esclusa.

Le Regioni possono altresì disporre la fornitura di energia gratuitamente, sostitutiva di una parte del canone.

Le entrate globali previste sono pari complessivamente a circa 300 milioni di euro l'anno.

L'energia elettrica chiamata "oro azzurro" ha messo in apprensione i grandi produttori idroelettrici per queste scadenze entro il 2023; le concessioni di Enel ed ex Enel scadranno invece nel 2029, ma le altre sono già scadute o vanno in scadenza a breve.

I margini di utili sono destinati a calare.

Inizialmente anche Federbim era preoccupata per questa legge, e fin dal dicembre 2018 si è impensierita, anche perché si prevedeva un canone unico.

Avevamo predisposto emendamenti vari in merito, uno nello specifico dichiarava alla fine del c. 1, quinquies: "rimangono ferme le disposizioni di cui alla L. 959/53". Sentiti gli avvocati di fiducia, hanno condiviso le nostre valutazioni, le quali prendevano atto che in nessun punto della nuova normativa si parlava di sovracanone né si chiamava in causa la L. 959/53 né la L. 228/12.

Abbiamo ritenuto preferibile non andare a creare ulteriori disquisizioni mettendo in evidenza ulte-



Gianfranco Pederzoli - Vicepresidente Federbim

riori problematiche con i potenziali rischi annessi.

Nel Convegno di Bolzano, organizzato da Assoidroelettrica, il coordinatore nazionale della Lega per l'energia, nonché membro della Commissione Ambiente del Senato, Sen. Paolo Arrigoni, nel suo intervento distingueva tra canoni e sovracanoni e dichiarava che... "i sovracanoni sono dei Comuni, gestiti dai Consorzi BIM"... e "investiti sui territori di competenza"... Per quanto attiene ai canoni aggiuntivi che le Regioni andranno ad incassare fino al 2023, andranno veicolati in buona parte alle Province.

È però indispensabile che gli amministratori pubblici facenti parte di province non totalmente montane verifichino che queste risorse vengano investite nei territori di provenienza, considerato che in stragrande maggioranza provengono dalle terre alte.

Decreto Ministeriale Incentivazione Produzione Energia Elettrica da Fonti Rinnovabili

I produttori dell'idroelettrico lan-

ciano un messaggio di allarme al Governo e a Bruxelles, in merito al testo del DM FER che è ora al vaglio della Commissione Europea. La contestazione sta nel fatto che il decreto FER non tiene conto degli incentivi per le produzioni idroelettriche, che sono quelle più avanzate dal punto di vista della tutela ambientale e dell'ecosostenibilità.

Il mancato riconoscimento degli incentivi mette a rischio il raggiungimento degli obiettivi riguardo alla quota di produzione rinnovabile sui consumi energetici totali, in quanto non più stimolati a ricercare potenziali nuove produzioni. Con il precedente decreto FER dal 2016, erano stati giudicati idonei all'incentivazione gli impianti di produzione idroelettrica, ma non avevano goduto degli incentivi per mancanza di risorse.

Ora l'attuale testo non tiene in nessun modo conto delle legittime aspettative, compresi coloro che già hanno avviato gli investimenti. Federbim, in condivisione con altre organizzazioni, fin dall'autunno scorso, ha condiviso le osserva-



Veduta della sala

zioni dei piccoli produttori idroelettrici ed ha riconosciuto alcune di queste scelte fatte dal Governo come sbagliate.

Innanzitutto vengono premiate solo alcune fonti energetiche rinnovabili come il fotovoltaico e l'eolico, a scapito dell'idroelettrico.

Considerato il peso dell'idroelettrico tra le fonti rinnovabili, considerata la tecnologia e l'esperienza maturata dall'intera filiera italiana, ci meraviglia l'esclusione dagli incentivi a danno di nuove iniziative, in particolare nel mini-idro.

Ad oggi la fonte idroelettrica ha ancora particolare rilevanza e opportunità di sviluppo, ma col decreto FER, si mette in serio pericolo l'incremento di questa risorsa.

Appare inoltre discutibile la scelta di riconoscere l'incentivo solo attraverso il registro e l'asta, abolendo così l'accesso diretto, che faciliterà solo i grandi player.

Inoltre si incrementano le grandi distese in zone agricole di migliaia di mq di fotovoltaico, effettuate da grandi gruppi speculativi, in particolare stranieri e prevalentemente al sud.

Problematica Siope+

In merito all'applicazione del SIOPE+, voglio precisare che, fin dall'autunno, Federbim si è adoperata presso il Mef, perorando la causa di non applicabilità ai Consorzi BIM, anzi, precisando che ci apprestavamo ad intervenire presso l'ISTAT per essere esclusi dall'elenco previsto dalla L. 118/2011.

Abbiamo ribadito che non potevamo essere considerati "enti strumentali partecipati", in quanto nessun Comune ha una partecipazione nel Consorzio.

Insistevamo sul fatto che i Consorzi BIM non erano mai stati tenuti alla rilevazione dei flussi di cassa. Indicavamo altre specificità come: la mancanza di tesoreria unica, la scelta autonoma del revisore dei conti, la possibilità di sottoscrivere mutui, in quanto non vincolati a patti di stabilità, ecc.

Purtroppo la risposta è stata: "non è possibile", "cosa avete da nascondere?", naturalmente niente. A questo punto la Ragioneria Generale dello Stato, di concerto col Mef, sfidandoci, proponeva di adottare un emendamento specifi-

co (di natura interpretativa) che includesse espressamente i Consorzi BIM in Siope e Siope+.

Conseguentemente, in buona fede, alcuni Consorzi autonomamente hanno coinvolto sulla problematica uno o più Ministeri, chiedendo a loro di "catalogarci", questo ha consentito di verificare i loro Statuti, evidenziando in alcuni di essi che dichiarano: "in mancanza di leggi specifiche si applicano quelle attinenti ai Comuni".

Conseguenza logica "si applica il Siope+".

Immediatamente abbiamo concordato un incontro, avvenuto lo scorso 5 febbraio, al Mef con: Ragioneria Generale dello Stato, Agenzia per l'Italia Digitale e Banca D'Italia con numerosi responsabili ed operatori tecnico/amministrativi dei Consorzi ed alcuni Presidenti.

La rappresentanza dei Consorzi BIM, ha presentato il loro "cahier de doléances" in maniera efficace e consapevole.

Purtroppo in conclusione la Ragioneria Generale dello Stato ha risposto in modo convincente e documentato, inoltre emergeva che i Consorzi BIM da anni applicavano il Siope.

Conseguenza logica è stata l'applicazione in toto del sistema completo Siope e Siope+.

Siope+ è vero che è una procedura laboriosa, riassuntiva di dati statistici che coinvolge le nostre tesorerie, le quali, in particolare quando vengono esercitate da banche locali, vedi le Bcc, hanno grandi difficoltà ad operare, ma non è inattuabile.

Dalla statistica effettuata da Feder-



Foto di gruppo

bim, il mese scorso, tutti i Consorzi applicano SIOPE e SIOPE+. Mi è stato riferito che gradualmente le amministrazioni dei Consorzi si sono o si stanno conformando.

Questo ha permesso di evitare l'emendamento preannunciato. Azione fondamentale.

Federbim però proseguirà nel presentare a Mef e Istat la dimostrazione che i Consorzi devono essere esclusi dalla lista Istat prevista dalla L. 118/2011; se questo non sarà possibile allora dobbiamo ottenere delle deroghe specifiche come è già avvenuto per le Federazioni sportive, le Camere di Commercio ed altri.

In questi mesi di disamine sono state esternate da colleghi diverse comunicazioni, solleciti, dissensi, motivati e legittimi ed alcuni anche condivisibili o giustificati in parte. Quello che fa specie, disturba e non viene tollerato, è quando la polemica, l'attacco va sul personale e sfiora la diffamazione, ed è capitato non solo con SIOPE+.

Questi individui dovrebbero avere il coraggio di esternare pubblicamente le loro elucubrazioni, dovrebbero confrontarsi schietta-

mente e non istigare o peggio ricorrere alle calunnie.

Revisione del testo unico enti locali

La Repubblica è costituita dai Comuni, dalle Province, dalle Città Metropolitane, dalle Regioni e dallo Stato.

I Comuni, le Province, le Città Metropolitane e le Regioni sono enti autonomi con propri Statuti, poteri e funzioni.

Così recita l'art. 114 della Costituzione, come modificato dalla L. costituzionale 3 del 18/10/2001. La L. 267 del 18/8/2000, testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, viene messa in discussione, viene dibattuta, viene analizzata, infatti un tavolo tecnico è all'opera per rivederne i principi.

Il Sottosegretario Candiani, dichiara di essere convinto che nei prossimi mesi già verranno definite le linee guida per la riscrittura del testo unico.

Verranno poi coinvolti gli enti locali, e gli interlocutori istituzionali interessati alla gestione finanziaria (coinvolti solo Anci e Upi).

Il riordino degli enti locali deve prevedere legislazioni specifiche, a sostegno dei territori montani, quali veri e propri propulsori di sviluppo locale, capaci di predisporre programmazioni ed investimenti autonomi, ma anche in collaborazione con enti intermedi, vedi i Consorzi BIM.

Federbim vigilerà sul proseguo dei lavori e presenterà le proprie osservazioni, se necessarie.

Un curioso aneddoto ci fa specie.

Uncem, in riunioni ufficiose di pochi giorni fa, dichiara che i compensi provenienti dallo sfruttamento dell'acqua devono essere gestiti direttamente dai Comuni o dalle Unioni o dalle Comunità montane, in quanto, secondo loro, non verranno previsti enti intermedi, quindi chiusura dei Consorzi BIM. Ma perché, le Unioni o Comunità Montane non sono intermedi?

Questa è una grande scorrettezza, anche in considerazione dei rapporti che ci coinvolgono, sperando in uno spirito collaborativo considerati gli obiettivi affini. Faremo al più presto chiarezza.

Carlo Personeni

Azioni concrete per la resilienza

Federbim, raccogliendo la preoccupazione che si alza da tanti Sindaci che vedono il proprio territorio sempre più colpito da eventi atmosferici, che creano ingenti danni alle persone ed alle cose, vuole portare all'attenzione di Parlamento e Governo, l'esigenza di dotarsi con sollecitudine di una strategia concreta e pluriennale di prevenzione che preservi dal dissesto idrogeomorfologico e di manutenzione dei nostri ambienti montani.

Gli effetti del dissesto idrogeomorfologico rendono sempre più difficile "il vivere in montagna" ed al contempo vedono sempre più urgente rimettere al centro delle politiche per la montagna il lavoro per la difesa del suolo.

L'idraulica forestale è una disciplina che garantisce una maggiore sicurezza per le comunità ed i territori locali che contribuisce al mantenimento del paesaggio e le sue biodiversità, offrendo anche grandi opportunità per l'economia e l'occupazione.

Troppe volte il nostro Paese si fa trovare impreparato di fronte ad eventi naturali che diventano calamità, ma ciò avviene a causa di una insufficiente cura e realizzazione di quelle opere di bonifica che sono in-



foto di Gaggi Luca 76

Frana della Val Pola (SO)

Nel documento sul dissesto idrogeomorfologico approvato dall'Assemblea, Federbim sollecita Parlamento e Governo ad adottare una strategia pluriennale di prevenzione

dispensabili a ridurre notevolmente rischi a cui le Amministrazioni Pubbliche vanno spesso incontro. Per questi motivi chiediamo più attenzione e più risorse verso la realizzazione di un Piano Nazionale per la salvaguardia del Capitale Naturale e per il contenimento del rischio idrogeomorfologico.

I Consorzi BIM spesso intervengono con le proprie risorse su progetti territoriali che lottano contro il dissesto, al fine di rendere più facile la resilienza delle comunità locali e così organizzare il futuro sostenibile delle montagne italiane, ma per ottimizzare il lavoro occorre fare sistema fra Stato, Regioni, Comuni e Consorzi BIM per finalizzare al meglio progetti e risorse.

Comuni montani, dal Governo in arrivo 11 milioni

È stato sottoscritto nelle scorse settimane il decreto "Fondo Integrativo Nazionale per i Comuni Montani". Ai Comuni montani andranno 11 milioni di euro per finanziare iniziative di sostegno alle attività commerciali e consentire di implementare servizi a favore del terzo settore. I finanziamenti sono per Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Calabria, Basilicata, Sicilia e Sardegna.

I fondi sono stati stanziati con un decreto firmato dai Ministri per gli Affari regionali e le Autonomie Erika Stefani, dell'Interno Matteo Salvini e dell'Economia e delle Finanze Giovanni Tria.

Sono stati selezionati 407 progetti presentati da Comuni e Unioni di Comuni sull'intero territorio nazionale, di cui 18 pluriennali e ben



foto di JmTVW

Agglomerato montano di Corniga nel Comune di Colosso (CO)

389 annuali. L'investimento è pari a 11.197.867 euro, che pesca nel Fondo integrativo per i Comuni montani.

Viene agevolata in particolare la vendita dei prodotti locali. Questo permetterà ad alcuni giovani e famiglie di avere un'opportunità lavorativa oltre che a garantire esigenze territoriali indispensabili.

I Comuni destinatari dei finanziamenti sono quelli classificati come interamente montani, secondo l'elenco Istat. I progetti finanziabili riguardano lo sviluppo socio-economico delle aree per contrastare l'abbandono delle aree montane; in particolare incentivando le offerte commerciali comprendenti servizi diversi, le attività di consegna a domicilio e l'implementazione dei servizi di trasporto.

Soddisfazione viene espressa dalla Federbim, che sollecitava da tempo questo intervento e ha condiviso l'impostazione del provvedimento, contribuendo attivamente per l'ottenimento di questo significativo risultato del quale beneficeranno le popolazioni dei territori montani. Ora Federbim intende continuare a sollecitare Governo, Mef, Regioni e Comuni per stimolare una doverosa ed indispensabile fiscalità di vantaggio per le piccole imprese commerciali, per le attività di servizi alla persona ed i piccoli artigiani che svolgono la loro attività in Comuni montani o loro frazioni e che abbiano un sistema economico territoriale marginale.

Giampiero Guadagni

**Federbim:
provvedimento
condiviso**

Concessioni idroelettriche, nuovo scontro Italia-Ue nell'ambito della procedura d'infrazione



Bruxelles - Palazzo Berlaymont sede della Commissione Europea

La normativa italiana sulle concessioni idroelettriche porta nuovamente il Bel-paese di fronte ai rimproveri di Bruxelles. La Commissione europea ha preparato una seconda lettera complementare di costituzione in mora all'Italia per aver violato le norme comunitarie. "Seconda lettera" dal momento che un primo richiamo era

stato inviato già nel 2013 (nell'ambito di una seconda procedura d'infrazione) a seguito dei criteri di rinnovo delle concessioni idroelettriche di grande derivazione inseriti nel Decreto Crescita. Il problema ravvisato dall'esecutivo europeo era inizialmente una violazione delle norme sulla concorrenza: oltre a prorogare tutte le concessioni, infatti, il decreto in que-

stione stabilisce importanti privilegi ai concessionari uscenti "rende impossibili gare concorrenziali, sottrae risorse pubbliche a vantaggio dei concessionari uscenti, impedisce il rinnovo d'impianti obsoleti (mancato recupero di produttività da fonti rinnovabili) e il risanamento ambientale (considerato prioritario nella precedente normativa)".

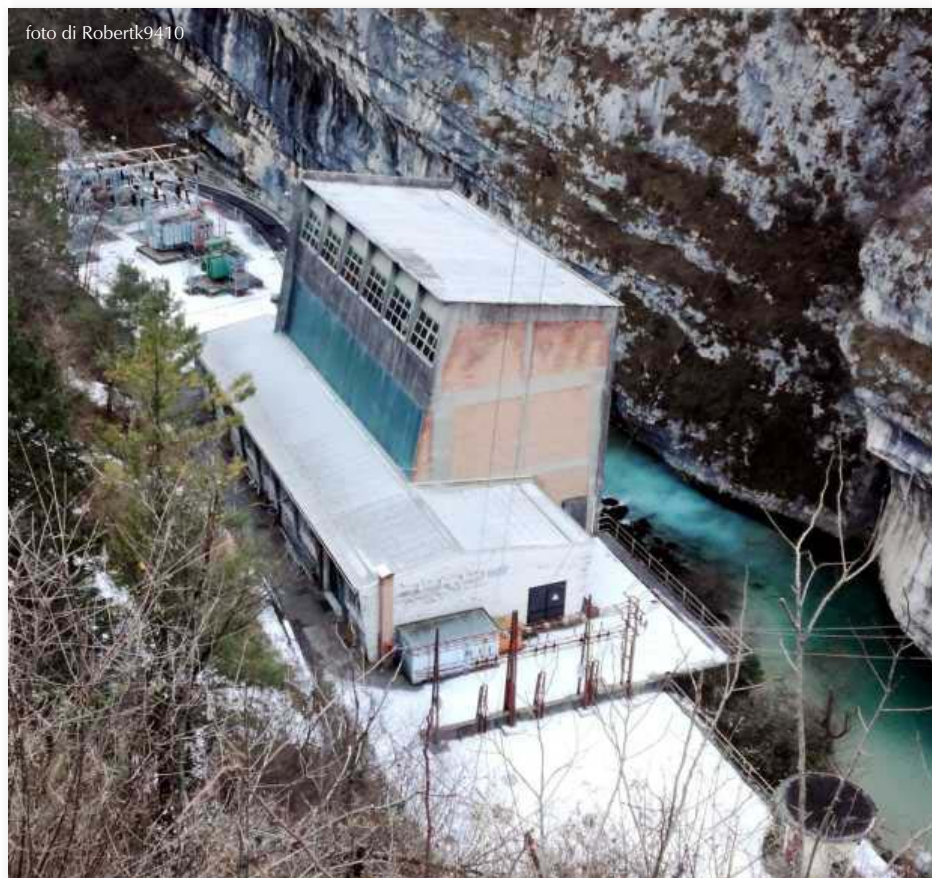


foto di Robertk9410

Centrale idroelettrica San Colombano (TN)

pubbliche stabiliscono le condizioni dell'attività e l'autorizzazione è generalmente concessa su richiesta dell'operatore economico e non su iniziativa dell'amministrazione aggiudicatrice". A disciplinare questi aspetti è la direttiva Ue sui servizi, la 123 del 2006, che affronta le situazioni in cui il numero delle autorizzazioni disponibili per una determinata attività è limitato a causa della scarsità delle risorse naturali o delle capacità tecniche (ad esempio scarsità di risorse idriche, spiagge). "In casi simili, le autorizzazioni devono essere oggetto di una procedura di selezione trasparente e imparziale, che presenti garanzie di trasparenza e di imparzialità". Elemento che sarebbe mancato all'Italia.

Giampiero Guadagni

Quest'anno il Governo ha in parte rimesso mano alla normativa nel Dl Semplificazioni, ma nel frattempo la Commissione Europea era tornata alla carica: a novembre 2018 aveva chiesto urgentemente a Roma i dati sul "numero delle concessioni idroelettriche scadute alla data del 31 dicembre 2017", quante di queste fossero state prorogate, con quale atto e per quanto tempo. Ora Bruxelles si fa nuovamente sentire con l'accusa che le autorità italiane non abbiano organizzato procedure di selezione trasparenti e imparziali per la nuova attribuzione delle autorizzazioni scadute nel settore idroelettrico. "Nel caso delle autorizzazioni, – spiega la Commissione Europea in una nota stampa – le autorità



foto di Fflavio74

Diga di Cencenighe (BL)

La bonifica, strumento contro il dissesto idrogeologico

La lotta al dissesto idrogeologico è sicuramente una questione nazionale che preoccupa i Governi, tanto quello nazionale quanto quelli locali; una preoccupazione che dura da anni e che purtroppo diventa sovente emergenza. L'emergenza spesso è impreveduta ma molte volte invece è la prevedibile conseguenza di incuria nonché della mancanza di adeguata programmazione territoriale. I dati della spesa per fare fronte all'emergenza idrogeologica sono davvero impressionanti e merite-

rebbero una più attenta riflessione, da parte delle Istituzioni competenti, al fine di contenerla e di ottimizzarla.

In tante occasioni abbiamo potuto verificare che l'emergenza è stata frutto di una colpevole sottovalutazione dei rischi che una certa situazione ambientale metteva in evidenza senza ricevere però la dovuta attenzione a causa della mancanza di risorse per svolgere una continua e regolare opera di manutenzione del territorio.



Enrico Petriccioli - Vicepresidente Federbim

D'altronde la presenza di un elevato rischio idrogeologico, sta a dimostrare la fragilità dell'intero territorio nazionale e non solo delle aree montane, per questo non servono interventi occasionali e/o emergenziali, serve invece un diffuso piano d'intervento.

Se il dissesto idrogeologico, per definizione, è l'insieme dei processi

**Anche i Consorzi
BIM possono
collaborare per
una concordata
manutenzione di
fiumi e terreni in
una logica di
salvaguardia
ambientale e delle
biodiversità**



foto di Nordavind

I danni causati dalla tempesta Vaia al patrimonio forestale di Enego (VI)

morfologici che hanno un'azione fortemente distruttiva in termini di degradazione del suolo e quindi indirettamente nei confronti dei manufatti, risulta chiaro che per dare risposte adeguate, occorre un'azione concertata tra i soggetti istituzionali aventi le competenze e l'interesse, per svolgere interventi complessi ma sempre più necessari, in considerazione dei cambiamenti climatici.

Sono tanti e diversi i fattori, sia naturali sia artificiali che intervengono, a causare le situazioni di dissesto e per approntare soluzioni adeguate ai territori colpiti, bisogna essere consapevoli delle cause.

Tra le principali cause naturali troviamo: la geomorfologia del suolo, la geomorfologia del bacino idrico, le condizioni atmosferiche, la pendenza del suolo, la copertura di piante.

Ci sono poi le cause artificiali. Tra le cause correlate in modo stretto all'attività svolta dall'uomo troviamo: gli argini, le opere idrauliche, le briglie, gli invasi, senza dimenticare poi l'uso (meglio l'abuso) che spesso, viene fatto del suolo; infine, anche la presenza di alcune opere agricole che, sicuramente, hanno incentivato il dissesto idrogeologico. A tutto questo dobbiamo aggiungere una impermeabilizzazione del suolo fatta per aumentare la realizzazione di nuove case e strutture necessarie per l'urbanizzazione.

Le cause perciò sono tante e spesso si intrecciano tra di loro ma se è vero che l'alluvione può essere una causa naturale, essa diventa effettivamente pericolosa perché va a interagire con le strutture messe in piedi dall'uomo.

Il dissesto idrogeologico è, infatti,



foto di AraskipaP

Frana a Fanes - Parco naturale Fanes - Sennes - Braies (BZ)

principalmente causato dall'attività antropica e bisogna cercare, chiaramente, di evitarlo; ma per farlo vanno rimossi, anzitutto, i fattori di rischio.

È con questo spirito che dagli Enti Locali ci si aspetta una presa di posizione forte ed unitaria, che spinga Regioni e Governo a superare la logica dell'emergenza attraverso l'adozione di Piani di manutenzione e miglioramento fondiario con un duplice scopo: quello di promuovere l'utilizzo dei territori per fare sviluppo sostenibile, oltre a quello della salvaguardia dell'ambiente ai fini del mantenimento delle biodiversità e del paesaggio. Questo Piano Nazionale di Manutenzione del territorio poteva essere il compito dell'Agenzia "Italia Sicura", che era stata pensata per prevenire e combattere il dissesto idrogeologico; la sua chiusura non elimina il problema e ci costringe

a pensare ad una adeguata soluzione.

Personalmente ritengo che un simile Piano potrebbe essere complementare ed integrabile con i Piani di Bonifica, redatti ed attuati dai Consorzi di Bonifica.

I Consorzi di Bonifica con le loro risorse derivanti dai contributi di bonifica ed i Consorzi BIM con le loro risorse derivanti dal sovracanoone per lo sviluppo socioeconomico e per interventi di bonifica montana, possono essere, davvero, dei soggetti che sul territorio iniziano a collaborare per una concordata manutenzione di fiumi e terreni in una logica di salvaguardia ambientale e delle biodiversità.

In sintesi la bonifica nei prossimi anni può rappresentare un'opportunità ed uno strumento di buona gestione dei nostri territori, di montagna ma non solo. Già oggi infatti gli investimenti an-



foto di Dapa19

Rapallo (GE) - i danni provocati dalla mareggiata del 29-30 ottobre 2018

nuali in bonifica montana rappresentano un elemento di fondamentale importanza per il territorio appenninico colpito duramente dal dissesto idrogeologico e in declino demografico.

Vediamo, allora, di capire di più e meglio.

Sono opere di bonifica montana, in quanto necessarie ai fini generali della sistemazione, difesa e valorizzazione produttiva dei territori collinari e montani, quelle rivolte a dare stabilità ai terreni, a prevenire e consolidare le erosioni e i movimenti franosi, ad assicurare il buon regime idraulico, a realizzare le migliori condizioni per l'uso del suolo e dell'acqua nel rispetto delle vocazioni naturali delle singole aree.

Rientrano in particolare in tali opere quelle necessarie per:

- la sistemazione funzionale delle pendici e dei versanti nei territori comprensori di bonifica; il contenimento o il recupero delle zone franose il controllo del dilavamento e dell'erosione dei terreni;
- la valorizzazione agronomica del suolo;
- la gestione delle acque superficiali.

Con tragica puntualità, qualche tempo dopo ogni evento alluvionale, che colpisce duramente i cittadini ed un grande numero di aziende, ci sentiamo tutti impegnati nell'approfondire metodi e strumenti per la gestione del territorio. Con il depotenziamento del ruolo delle Province e le difficoltà economico-burocratiche degli enti locali, i due Consorzi potrebbero rappresentare uno strumento effi-

cace per la manutenzione e gestione dei canali per le acque reflue, per la rinaturalizzazione dei fiumi, per la riduzione del rischio idrogeologico e per la difesa del territorio e del suo habitat.

Vediamo ora di conoscere meglio il Consorzio di Bonifica.

Il Consorzio di Bonifica è un Ente Pubblico Economico di natura privatistica, amministrato dai propri consorziati, che coordina interventi pubblici ed attività privata nei settori della difesa idraulica, dell'irrigazione e della tutela dell'ambiente.

I consorziati, cioè i proprietari degli immobili (fabbricati e terreni) che beneficiano dell'attività di bonifica, contribuiscono ogni anno alle spese di manutenzione e di gestione delle opere pubbliche di bonifica (gestione canali irrigui, regima-



La frana di Dimaro in Val di Sole (TN)

zione dei corsi d'acqua, impianti di pompaggio..) in base ad un piano di classifica approvato dalla Regione.

Queste le principali attività del Consorzio di Bonifica:

- partecipa all'elaborazione dei piani territoriali ed urbanistici e dei piani e programmi di difesa del suolo e dell'ambiente;
- esegue, con finanziamento della Regione o dello Stato, le opere di bonifica per la sicurezza idraulica, le opere irrigue e quelle di salvaguardia della qualità e quantità dei corsi d'acqua;
- provvede alla manutenzione e all'esercizio di tutte le opere facenti parte integrante della rete di bo-

nifica e di irrigazione (pulizia dei canali di irrigazione, funzionamento degli impianti di pompaggio, periodico riscavo del fondo dei canali della rete di colo, monitoraggio della rete scolante);

- interviene nell'esecuzione e manutenzione delle opere di bonifica obbligatorie ma di competenza dei privati, in nome e per loro conto;
- assiste i consorziati nella trasformazione degli ordinamenti produttivi delle singole aziende, nella progettazione ed esecuzione di opere di miglioramento fondiario nelle iniziative inerenti lo scolo delle acque.

In passato anche verso i Consorzi di Bonifica, c'è stato un tentativo

di soppressione ma alla fine ha prevalso il buon senso di mantenere questi Enti Pubblici che possono e sanno dare un importante contributo agli Enti Locali per il governo e la gestione del territorio.

Consorzi BIM e Consorzi di Bonifica possono davvero, per il futuro, dialogare ed aprire un tavolo di confronto e collaborazione, così da lavorare insieme per ridare centralità a quei territori montani e rurali che possono essere un valore fondamentale per quel cambio di paradigma necessario al nostro Paese, per darsi una nuova prospettiva di rilancio.

Enrico Petriccioli

Appennino, questione centrale anche per i non “addetti ai lavori”

E se per salvare l'Italia ripartissimo dagli Appennini? Se quella lunga dorsale montuosa, per troppo tempo considerata “quinta inerte e fragile alla dinamica dello sviluppo”, oggi potesse risultare “potente fattore per andare oltre la crisi” dell'intero Paese?

A porsi la domanda non è un “addetto ai lavori” in senso stretto, ma il fondatore del Censis. Il sociologo Giuseppe De Rita, che ormai da anni offre le sue riflessioni sul tema.

Le interessanti riflessioni di Giuseppe De Rita, fondatore del Censis: preservare quest'area è una scelta essenziale per il futuro di tutta l'Italia

Per decenni - osserva De Rita - gli Appennini sono stati visti come un “osso” assai meno attrattivo rispetto a “polpe” cittadine, costiere, pianeggianti. Osservazione vera, che ritrae bene il fenomeno di questo mezzo secolo, e oltre, di sviluppo diseguale con l'intera fascia montuosa interna lasciata a sé stessa, ignorata, abbandonata. Invertire tendenza, adesso, è complicato. De Rita pone comunque una questione importante e utile. Federbim naturalmente conosce bene la questione ed è stata in prima linea nel mettere a punto negli anni scorsi il Manifesto per l'Appennino. Un territorio, veniva affermato con quella iniziativa, che “ha bisogno di una politica specifica che ne sappia cogliere le criticità e le opportunità, presenti, che potrebbero dare vita ad una nuova stagione di crescita sociale ed economica; una politica delle Aree Interne che dia continuità ad una nuova strategia del rurale”. Ma “solo in presenza di un adeguato livello di governo del territorio, del mantenimento di servizi adeguati e con l'avvio di nuove opportunità di sviluppo si potrà contribuire a rivitalizzare le nostre aree appenniniche. Rendendole più attraenti per i residenti (vecchi e nuovi) e per le imprese; si tratta senz'altro di un compito oneroso che riguar-



Giuseppe De Rita

da le Istituzioni ma necessario, per ridurre lo spopolamento, migliorare le prospettive occupazionali e garantire una qualità dignitosa della vita”.

In seguito al terremoto che ha colpito l'Italia centrale nel 2016 il Censis ha definito un'area vasta dell'Appennino centrorientale, sulla base di caratteristiche socio-economiche comuni di un'area prevalentemente montana a cavallo delle Regioni di Umbria, Marche, Lazio e Abruzzo, al cui centro c'è l'area del cratere del terremoto con i suoi 140 Comuni colpiti. L'area vasta interessata comprende invece circa 340 Comuni, quasi tutti di montagna, con 1.600.000 abitanti, circa il 16% del totale dei residenti nelle 4 Regioni. Parliamo di un ter-

itorio montano, che ha conosciuto un forte spopolamento, con una densità abitativa pari ad un quarto della media nazionale e un inesorabile invecchiamento, ad oggi è il 2% in più rispetto al resto d'Italia. Che il destino dei Comuni colpiti dal sisma sia strettamente legato alla Macroregione Appennino lo dimostra il fatto che nelle aree del cratere il numero delle imprese sia diminuito nell'anno di 429 unità, nell'area vasta 1.393 (quasi l'1% del totale) mentre complessivamente nelle 4 Regioni il numero di imprese è aumentato di 1.760 unità.

Davanti alla nuova crisi che si affaccia (quando non è ancora finita quella precedente), l'Italia - riprendiamo il ragionamento di De Rita - ha comunque almeno tre "punti di forza": la vitalità delle grandi città e dei distretti; la ricchezza patrimoniale delle famiglie con una grande propensione al risparmio; una sobrietà collettiva che trae origine "dallo "scheletro contadino" che sta dentro tutti noi.

Ed è qui che viene tirato in ballo l'Appennino, "sche-

letro dello scheletro", per la sua capacità di mettere in campo "valori" ma anche "energie vitali" tipiche in milioni di cittadini "abituati alla fatica vera".

L'invito di De Rita è allora a "lavorarci sopra" in modo da "avere fra le mani un potente fattore per andare oltre la crisi".

Quando si parla degli Appennini, l'atteggiamento più facile (dimenticanza a parte) è quello, in chi disdetta, di una nostalgia sterile attorno ai "bei tempi andati". Meglio, in positivo, quel "lavorarci sopra" oggi tirato fuori dalla visione del sociologo, per il quale l'area ha un solo "difetto": non è una platea sufficientemente interessante in termini di consenso elettorale di massa. E allora, si chiede amaramente De Rita, in questa opera di salvataggio e rilancio, "chi parte, se mai partirà qualcuno?".

Federbim risponde presente. È pronta e lo dimostra da sempre con fatti concreti e stimoli culturali.

Giampiero Guadagni



foto di Alessandro Blasi

Veduta del Monte Terminillo (RI)

Consorzio BIM Tronto e Massimiliano Ossini per rilanciare il Piceno



Luigi Contisciani consegna la scultura a Massimiliano Ossini

Il noto volto della Rai premiato dal Presidente Luigi Contisciani per la sua instancabile passione per il territorio e la montagna

Turismo, sociale, comunità. Tre ingredienti di base sui quali il Consorzio di Bacino Imbrifero Montano del Fiume Tronto di Ascoli Piceno continua a lavorare alacremente, in un percorso di valorizzazione, rilancio e ricostruzione del territorio piceno e del suo tessuto socio-economico particolarmente importante dopo gli eventi sismici. In questa sfida il Consorzio BIM Tronto ha accanto

a sé anche un testimonial doc, da sempre attento al Piceno e alla montagna, come Massimiliano Ossini. Proprio a lui, il Presidente dell'Ente Luigi Contisciani ha consegnato un riconoscimento speciale durante la cerimonia di premiazione del "Pacchetto Scuola Bim 2018/2019", il programma annuale di progetti e investimenti nel comparto scolastico e accademico del territorio di competenza. Oltre 150.000 euro per sostenere con con-

vinzione e costanza il mondo scolastico, le famiglie e gli studenti del Piceno con numerose iniziative e progetti riservati ai giovani del Piceno, dalle scuole primarie fino agli studenti universitari.

Ossini ha ricevuto una scultura, intitolata "Silenzio Blu" e realizzata in terracotta maiolicata da un artista locale, per premiare il suo grande impegno nella promozione delle meraviglie del Piceno e l'instancabile passione verso l'Appennino. Grande sportivo e amante della montagna, Massimiliano Ossini coniuga perfettamente un profondo radicamento alle proprie origini con il rispetto assoluto nei confronti della natura, un legame indissolubile che incarna a pieno la difesa delle aree interne e delle zone montane svantaggiate sostenute dal Consorzio BIM Tronto. "È vero sono antico - ha detto il noto volto Rai durante la cerimonia - per me è un complimento se significa credere nella famiglia, nella scuola e nei nostri giovani, volen-



Massimiliano Ossini

do per loro un mondo migliore, educativo, a contatto con la natura e in cui la fatica sia un valore aggiunto e non qualcosa da evitare". Massimiliano Ossini è educato, garbato e profondamente innamorato del Piceno e della montagna, più volte ha infatti portato il suo territorio in tv, in diverse trasmissioni, come "Uno Mattina Estate" e "Linea bianca".

La collaborazione tra il Consorzio BIM Tronto e Massimiliano Ossini non finisce qui, ma prosegue con il progetto Mete Picene, realizzato dallo stesso Consorzio insieme alla Fondazione Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno nell'ambito del Masterplan Terremoto, in partenariato con Opera Cooperativa Sociale, Piceno DMO e La Casa di Asterione. Nell'ottica di un nuovo

modello virtuoso di turismo socio-culturale nell'entroterra piceno, quale elemento di rinascita econo-

mica e superamento degli eventi sismici, che coinvolga i Comuni che ricadono nell'area del cratere del sisma e nel perimetro del Sistema Museale Piceno, un ambasciatore come Massimiliano Ossini dà ulteriore lustro e credibilità al cammino di rinascita. Assieme a lui, infatti, si andrà alla scoperta della natura, delle tipicità gastronomiche, delle eccellenze culturali e di tutte le attività presenti sul territorio, specialmente quello montano, in video-reportage che sarà anche un viaggio nelle bellezze locali, da utilizzare per la promozione in tutto il territorio nazionale. "Kalipè", il titolo del libro di Massimiliano Ossini edito da Rai Libri, si addice perfettamente al cammino a "passo lento e corto" intrapreso dal Consorzio BIM Tronto a sostegno del territorio e della montagna.

Fabiana Pellegrino



Biosfera Alpi Ledrensi e Judicaria, territorio d'eccellenza del Trentino



EuroMAB Conference DUBLIN 2019
World network of biosphere reserves
Local Actions for Global Challenges



Gianfranco Pederzoli



Castello di Stenico (TN) sede di rappresentanza della Biosfera Unesco Alpi Ledrensi e Judicaria

Il Consorzio BIM del Sarca-Mincio-Garda della Provincia di Trento è il capofila della Riserva della Biosfera Unesco, Alpi Ledrensi e Judicaria, territorio del Trentino occidentale, dalle Dolomiti al Garda, che racchiude 10

Comuni e due Comunità di Valle. Questa parte del territorio del BIM Sarca nel giugno del 2015 a Parigi ha ricevuto dall'Unesco questo riconoscimento quale territorio di eccellenza del Trentino. Dopo il riconoscimento sono nate sul

**Dal 2015
il riconoscimento
dell'Unesco alla
Riserva della quale
è capofila il
Consorzio BIM Sarca
Mincio Garda di
Tione di Trento (TN).
Ad aprile la
partecipazione ad
EuroMab 2019,
il Meeting biennale a
cui hanno partecipato
i rappresentanti
provenienti da 302
Riserve di 36 paesi
di Europa
e Nord America**

territorio diverse iniziative dirette ad azioni improntate alla sostenibilità ambientale e alla valorizzazione dei beni storici – culturali e naturali a favore dei residenti e turisti che frequentano questa area.

Nell'aprile di quest'anno la Biosfera Alpi Ledrensi e Judicaria era presente all'EuroMab2019 con una propria de-

legazione guidata dal suo Presidente Gianfranco Pederzoli.

Di questo evento riportiamo una parte delle dichiarazioni che il Presidente ha rilasciato al suo ritorno al Comitato Esecutivo e al tavolo di indirizzo.

La Riserva di Biosfera Dublin Bay in Irlanda, è stata di recente la cornice in cui, dal 2 al 5 Aprile, si è svolto l'EuroMab 2019, il Meeting biennale a cui partecipano i rappresentanti provenienti da 302 Riserve di Biosfera Unesco di 36 paesi dell'Europa e del Nord America. All'EuroMab2019 era presente anche la nostra Biosfera Alpi Ledrensi e Judicaria.

La conferenza è stato un momento di confronto con le esperienze delle molte Riserve di Biosfera pre-

senti. Sono stati giorni dedicati all'ideazione di azioni concrete a livello locale ma concentrate all'agire alle sfide globali odierne.

La giornata di apertura dello EuroMab2019 è stata un'occasione significativa per la Riserva di Biosfera "Alpi Ledrensi e Judicaria", in quanto il video sulla Riserva di Biosfera - prodotto nell'ambito della strategia Mab Unesco #ProudtoShare - è stato scelto (unico per l'Italia) per essere presentato nella discussione plenaria del Meeting, assieme ad altre 9 Riserve Europee e del Nord America di Biosfera. Si può vedere la conferenza sul canale video YouTube.

Siamo orgogliosi di aver avuto questa opportunità, della presentazione su un palcoscenico internazio-

nale dei nostri luoghi, di aver condiviso con questo network mondiale il video che presenta le persone ed i progetti svolti tra le comunità della Riserva di Biosfera Alpi Ledrensi e Judicaria. Vi è stato inoltre un approfondimento nella sessione plenaria delle esperienze maturate nella nostra Riserva di Biosfera per la costruzione del Piano di Gestione e della Banca Progetti e di quanto queste attività - in avvio - avranno un ruolo di rafforzamento della connessione tra uomo e natura, di rafforzamento della conoscenza del territorio, del turismo sostenibile e quanto questi progetti aiutino al raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030.

Durante la settimana diversi pro-



Panorama Giudicarie Esteriori - Riserva di Biosfera Alpi Ledrensi e Judicaria

getti della Riserva di Biosfera sono stati presentati nei Workshop organizzati durante il Meeting. Il progetto Upvivium (gastronomia a Km 0) in corso di svolgimento sui territori di 5 Biosfere italiane, dalle Alpi alla Calabria, dove il tema del concorso è il pane, companatici e ricette con il pane. Questo progetto dove il filo conduttore del concorso è il pane, diventato simbolo di vita, comunione e condivisione, elemento primo di aggregazione, ha incuriosito molti dei partecipanti all'attività. Come inoltre, i progetti relativi allo sviluppo di un turismo sostenibile connesso alla mobilità in bici e e-bike e al servizio di bicibus. Queste azioni di mobilità sostenibili, in ambienti naturali e suggestivi come quelli presenti nel territorio della Biosfera Alpi Ledrensi – Judicaria sono sta-

ti presentati ai partecipanti del Workshop dedicato al ruolo dell'ecoturismo nelle Riserve di Biosfera, trovando grande apprezzamento per queste iniziative. In questa settimana, la Riserva DublinBay è stata luogo di incontro, scambio di pratiche, spunti per nuove progettualità e del rafforzamento delle reti tra le molte Riserve di Biosfera d'Europa e Nord America. L'EuroMab 2019 si è concluso venerdì 5 aprile riportando le azioni proposte nei diversi Workshop tematici ed inoltre introducendo i prossimi organizzatori dello EuroMab2021, 2021 anno importante quanto 50esimo anniversario del Programma Man and the Biosphere dell'Unesco. Nel 2021 le 302 Biosfere della Rete EuroMab si ritroveranno nella vicina Riserva di Biosfera Salzburger Lungau&Kärntner

Nockberge in Austria. Diversi saranno gli incontri e gli scambi di informazioni che le varie Riserve di Biosfera italiana stanno avendo nel corso del 2019. Il 18 giugno una delegazione della Riserva di Biosfera Alpi Ledrensi e Judicaria è stata presente a Parigi nella sede dell'Unesco, su invito della Direzione Generale del Ministero dell'Ambiente Italiano assieme ad altre 17 riserve di biosfere italiane, a presentare alcuni dei loro prodotti gastronomici. In quell'occasione la presentazione delle varie pietanze avverrà grazie all'aiuto e sostegno della scuola internazionale di cucina italiana Alma.

*Gianfranco Pederzolli
Presidente Consorzio BIM
Sarca-Mincio-Garda (TN)
Presidente della Biosfera*



Il sentiero del Ponale nella Riserva Biosfera Alpi Ledrensi e Judicaria

Il legno delle foreste della Val di Fiemme rinasce grazie alla musica

Legno di risonanza in Italia, una icona proveniente dalle foreste della Val di Fiemme, dal Tarvisio e dalle Valli Bellunesi località salite tristemente agli onori della cronaca in occasione del ciclone Vaia. Solo una piccola percentuale degli abeti rossi della foresta è depositaria di quelle vibrazioni della Tavola armonica di violini, viole e violoncelli nonché di altri strumenti a corde destinate alla musica classica anch'essi sconvolti dalla furia della natura insieme alle foreste che gelosamente li racchiudevano. Federforeste in collaborazione con Comune di Salò, Provincia Autonoma di Trento (Assessorato all'Agricoltura e Foreste), Comunità Montana Parco Alto Garda Bresciano e, la Scuola Internazionale di Liuteria "Antonio Stradivari" di Cremona – l'istituto liutario più prestigioso al mondo – realizzerà nel proprio laboratorio una copia fedele dell'Ole Bull, il mitico e

iconico violino di Gasparo da Salò che prende il nome dal grande virtuoso norvegese che lo possedette.

Il violino sarà pronto in

Inoltre Federforeste e i vari soggetti uniti dalla comune volontà di dare nuova vita agli abeti rossi e di dare ancora una volta dimostrazione della capa-

Provincia Autonoma di Trento, una fornitura di tavole di pregiato abete di risonanza proveniente dalla Val di Fiemme, legno usato fin dai tempi di Gasparo per costruire i migliori violini.

Il Legno del progetto Ole



tempo utile per l'Estate Musicale 2019, e verrà suonato durante i concerti del festival e successivamente donato al MuSa, il Museo di Salò.

cità della musica e dell'arte di trasformare in bellezza eventi negativi doneranno alla Scuola di Liuteria di Cremona, grazie alla generosità della



Bull passerà nelle sapienti mani del liutaio per avviare quel processo di costruzione figlio di un tradizione che vede l'artigiano seguire la sua creatura a partire dall'albero e fino allo strumento finito: per tale ragione ogni liutaio costruisce al massimo da 3 a 6 strumenti all'anno.

Siglato importante accordo pluriennale tra ERSAF e l'Associazione Consorzi Forestali della Lombardia Puntel, presidente Consorzi, socio FEDERFORESTE: "Oggi riconosce a tutti gli effetti il ruolo che in questi anni hanno giocato i Consorzi Forestali, quali L'Associazione Consorzi Forestali della Lombardia, che rappresenta i 24 Consorzi Forestali riconosciuti dalla regione, ha siglato ad Erba, nell'ambito di FORLENER, un importante Protocollo d'Intesa con ERSAF – Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura ed alle Foreste – per sviluppare sinergie e creare economia di scala.

La reciproca collaborazione è finalizzata allo sviluppo ed alla promozione del sistema forestale lombardo, alla realizzazione di lavori di miglioramento e di presidio ambientale, di manutenzione e ripristino delle funzioni ecologiche, protettive e ricreative delle foreste regionali al servizio della collettività. L'accordo, della durata di 5 anni, prevede l'esternalizzazione da parte di ERSAF verso i Consorzi Forestali di una serie di attività di manutenzione e gestione del patrimonio boschivo.

Alessandro Fede Pellone, presidente ERSAF, spiega: "Per ERSAF è molto importante la collabora-

zione con i Consorzi Forestali per garantire, sul territorio un costato presidio ambientale per lo sviluppo e la promozione del sistema forestale lombardo". Carmelino Puntel, presidente dell'Associazione Consorzi Forestali della Lombardia che è socia di FEDERFORESTE si associa nell'esprimere la propria soddisfazione: "Questo accordo segna un punto di svolta per la gestione forestale lombarda dei boschi pubblici; l'intesa siglata oggi riconosce a tutti gli effetti il ruolo che in questi anni hanno giocato i Consorzi Forestali, quali garanti del presidio dei territori da loro gestiti; poter pianificare in stretta sinergia con ERSAF gli interventi permetterà di ottimizzare la progettualità di ERSAF e dei Consorzi Forestali che gestiscono ben 108.213 Ha di terreni agro-silvo-pastorali, pari al 17,5% delle foreste lombarde; questo accordo rappresenta a mio avviso una buona pratica da poter replicare anche nelle altre regioni ed una risposta concreta all'attivazione del nuovo Testo Unico Forestale".

Dal Legno l'alternativa alla plastica nei campi
Si chiama "Talented" Taf/17 - Trentino Agriculture- Forestry ed è un progetto che tende a sostituire la plastica con materiali ricavati dal legno. Se ne è parlato un un convegno alla Fondazione Edmund Mach a San Michele all'Adige e Il Presidente di Federforeste Gabriele Calliari ha focalizzato gli obiettivi e i tempi del progetto: l'intento è quello di valutare prodotti legnosi trasformandoli in fibre, tessuti, e materiali per la legatura delle col-



Gabriele Calliari - Presidente Federforeste

ture, per la copertura, per retina d'imballaggio di frutta e verdura in sostituzione degli attuali materiali di origine fossile. La produzione dei tessuti di origine forestale consuma 1/3 di energia e 60 volte meno acqua di una uguale produzione di cotone. Senza contare che da questo utilizzo innovativo può arrivare un aiuto a collocare parte del legno schiantato dal terribile evento Vaia.

Antonio Brunori di Pefc ha messo in evidenza come sia necessario mettere al bando la plastica e consegnare alle future generazioni un mondo migliore dal punto di vista ambientale. Dal legno la risposta. Gli interventi di Gianluca Barbacosi Presidente di Coldiretti Trento, del Prof. Stefano Masini e in chiusura dell'Asses-sore all'Agricoltura Giulia Zanotelli hanno evidenziato quanto il progetto si inserisce in un contesto di cambio di mentalità e di approccio alle problematiche ambientali che si riflettono anche nelle scelte di come pensare alla ricostruzione del patrimonio boschivo interessato da Vaia.

Federforeste

Federforeste, è nata come “Federazione Nazionale delle Forestali e delle Collettività Locali”, è sorta nel 1981 con lo scopo di coordinare, tutelare e valorizzare l’opera dei Consorzi Forestali e delle Aziende Speciali – consorziali e/o singole – nella gestione razionale degli artt. 139-155 del R.D.L. n° 3267/1923



Consiglio di amministrazione anno 2018-2021

Presidente: Gabriele Calliari

Consiglio Nazionale: Andrea Repossini - Antonio Biso - Antonio Pessolani - Danilo Merz - Davide Pace
Eugenio Cioffi - Giovanni Luigi Cremonesi - Natale Vergari - Sergio Barone

Revisori dei conti: Enrico Petriccioli - Benedetta Ficco - Rodolfo Mazzucotelli - Ascolese Aniello
Massimo Nardi

Comitato dei Probiviri: Osvaldo Lucciarini - Ettore Maria Rosato - Giuseppe Murgida
Federico Borgoni - Stefano Leporati



Organo ufficiale della Federazione Nazionale
dei Consorzi di Bacino Imbrifero Montano
e Federforeste

www.federbim.it

www.federforeste.org